



COMUNE DI BUSACHI

PROVINCIA DI ORISTANO



ADEGUAMENTO DEL PIANO PARTICOLAREGGIATO DEL CENTRO DI ANTICA E PRIMA FORMAZIONE DEL COMUNE DI BUSACHI AL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A V.A.S.

Ing. Raimondo MANCA	Approvazione ente	Il RUP		
Arch. Marianna Masuli	A. T. P. MANCA - MASULI - SERRA Capogruppo Ing. Raimondo Manca Via Cagliari, 56 09170 - Oristano tel. 0783 649145 - fax 0781920142 e.mail ing.manca@tiscali.it	Il Sindaco		
Ing. Giuseppina Serra	staff di lavoro	approvazione	formato A4	
	Ing. Raimondo Manca Arch. Marianna Masuli Ing. Antonello Musu Geom. Alberto Sanna Ing. Giuseppina Serra	aggiornamenti		
	elaborazione dati e grafica manca & sanna s.r.l. <i>mezzi e servizi per l'ingegneria</i>	file MARZO 2014	redatto da	
titolo	RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE	serie <u>1,151</u>	data	allegato A

Premessa

La presente relazione tende a illustrare il “ rapporto preliminare” redatto in riferimento al redigendo “Piano Particolareggiato del Centro di Antica e Prima Formazione” del comune di Busachi, in adeguamento all’art.52 del Piano Paesaggistico Regionale, pubblicato sul B.U.R.A.S. n° 30 dell’08 settembre 2006.

Occorre ricordare che, attualmente, il comune di Busachi è dotato di Piano Particolareggiato del Centro Storico, approvato con Decreto Assessoriale n. 1679/U del 03.12.1985.

Il rapporto preliminare, costituisce il momento preliminare dell’effettiva attuazione del processo di valutazione degli effetti ambientali del piano che si sta andando a redigere/modificare. Attraverso il rapporto preliminare, si condividono con le autorità preposte alla competenza ambientale (D. Lgs 152 del 3 aprile 2006, art. 5 comma 1s, vedi province), i dati e le informazioni da trattare nel rapporto ambientale stesso.

1. Quadro normativo

La Direttiva 2001/42/CE introduce la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) quale processo finalizzato a garantire l’integrazione della variabile ambientale nei processi di pianificazione attraverso l’interazione tra la pianificazione e la valutazione, durante tutto il processo di impostazione e redazione di un piano o di un programma.

La Direttiva VAS è stata recepita dalla normativa italiana con il D.Lgs 152 del 3 aprile 2006, la cui Parte seconda, contiene le procedure in materia di VIA e VAS, ed è entrata in vigore nel 31 luglio 2007. Successivamente, è stata modificata dal D. Lgs 4/2008, entrato in vigore il 13 febbraio 2008 e, recentemente ancora modificata dal D. Lgs 128/2010 entrato in vigore il 26 agosto 2010.

Il D.Lgs 152/2006 indica quali tipologie di piani debbano essere sottoposti a VAS e quelli da sottoporre a Verifica di Assoggettabilità, introducendo, fra le altre norme, la redazione del “rapporto ambientale”. In particolare l’art. 13 cita: “Nel rapporto ambientale debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l’attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull’ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell’ambito territoriale del piano o del programma stesso”.

La Regione Sardegna, con la L.R. n°9 del 12/06/2006 (Conferimento di funzioni e compiti agli enti locali), conferisce le funzioni amministrative in materia di VAS; per i programmi e piani di livello regionale la competenza è di livello regionale, mentre quelle relative ai piani e programmi di livello provinciale e comunale le competenze sono attribuite alle Province.

Il comma 2 dell’art. 48 della L.R. n°9/2006, inoltre, attribuisce alla Regione il compito provvedere alla formulazione di linee guida di indirizzo tecnico amministrativo in materia di valutazione ambientale al fine di fornire alle amministrazioni comunali il necessario supporto per la corretta con-

duzione del processo di VAS.

Dette linee guida (Linee guida per la VAS dei PUC) sono state predisposte dal servizio SAVI del dell'Assessorato alla Difesa dell'Ambiente in collaborazione dell'Assessorato agli Enti locali, Finanza e Urbanistica sono state definitivamente approvate con deliberazione della Giunta Regionale n°44/51 del 14/12/2010.

Le sopracitate linee guida illustrano l'iter procedurale per la redazione e per l'approvazione dei PUC nel rispetto sia di quanto stabilito dalla L.R. n°45 del 22.12.1989 "Norme per l'uso e la tutela del territorio", sia da quanto disposto dalla parte seconda del D. Lgs n°152/2006 e ss. mm. ii. Nell'ambito delle Linee Guida, inoltre, con specifico riferimento agli strumenti urbanistici, sono individuati i casi di applicazione della procedura di verifica di assoggettabilità a VAS.

Nello specifico, il "Rapporto preliminare", descrive:

- gli obiettivi strategici generali di sostenibilità;
- la proposta di Piano in oggetto;
- gli ambiti d'influenza del piano;
- l'analisi preliminare di contesto;
- i presumibili impatti del Piano;
- l'approccio metodologico che si intende adottare per la valutazione ambientale degli effetti del piano.

2. Cenni storici

Alla fine del XIV secolo era già un centro importante del Barigadu, infatti nel 1388 "In platea domus Gantini de Pira, majoris ville de Busache" si sottoscrisse parte dell'atto di pace tra Eleonora d'Arborea e Giovanni I d'Aragona, relativa alla curatoria Parte Barigatu.

Nel 1821 Busachi, per la sua posizione e per la sua funzione di piccola capitale feudale che aveva sempre svolto, divenne capoluogo di una provincia. Comprende 81 comuni compresa la città di Oristano. Dopo qualche anno la provincia di Busachi venne abolita e costituita al suo posto quella di Oristano. Busachi divenne da allora capoluogo di mandamento (denominazione che in passato indicava le Circoscrizioni amministrative).

Quando nel 1848 anche la provincia di Oristano fu abolita, Busachi entrò a far parte della divisione amministrativa di Cagliari. Nel 1859 furono ricostituite le province ma il paese fu definitivamente assegnato alla provincia di Cagliari, continuando a rimanere sede di mandamento.

Nella seconda metà del secolo Busachi riprese la sua antica funzione di centro intermedio tra la Valle del Tirso e le zone interne, la sua popolazione aumentò rapidamente. Con la realizzazione della diga sul lago Omodeo (1923) si modificò profondamente, oltre che l'ambiente circostante, con effetti importanti sul micro-clima, anche l'antico equilibrio che legava Busachi alla valle sottostante. Nel 1928 il territorio crebbe di estensione in quanto il paese di Ula Tirso divenne sua frazione. Ma nel 1946 Ula Tirso riacquistò la propria autonomia, ed i territori ritornarono alle iniziali estensioni.

Busachi è stata, inoltre, sede amministrativa della Comunità Montana del Barigadu fino al 2008 suo recente scioglimento da parte del Consiglio regionale.

A testimonianza della storica importanza del centro rimangono numerosi ritrovamenti archeologici e importanti monumenti storici e religiosi. Nella parte alta vi è la chiesa parrocchiale intitolata a Sant'Antonio da Padova, costruita con elementi di spoglio della chiesa giudicale di san Pietro, officiata fino ai primi del 1500.

Verso la metà del XVI secolo il conte di Sedilo e marchese di Busachi Gerolamo Torresani fece edificare le due chiese di san Domenico, con annesso il convento dei Domenicani e di nostra signora delle Grazie con annesso il collegio dei Gesuiti poi concesso agli Osservanti e denominato ancora oggi "Collegiu". Entrambi abbandonati negli anni 1834-35 per ordine dell'arcivescovo Bua, sono stati parzialmente restaurati di recente. Nella parte bassa infine si trovava la chiesa settecentesca di San Bernardino.

La concentrazione degli edifici religiosi e amministrativi nella parte alta del paese fa supporre che fosse questo il nucleo più antico.

Nella metà del secolo scorso (1950) il centro abitato consisteva di 430 case divise in due rioni, 'Busache 'e Iosso' collocato nella parte altimetricamente più bassa e 'Busache e Susu' nella parte più alta.

3. Inquadramento geografico e urbanistico.

Il territorio comunale di Busachi ricade nella Provincia di Oristano, più specificamente nell'area denominata Barigadu, il centro abitato si colloca a 379 metri sul livello del mare. Esso è delimitato dai comuni di Ghilarza (a Nord – Ovest), Ula Tirso (a Nord - Est), Ortueri (a Est), Samugheo (a Sud – Est), Allai (a Sud – Ovest), Fordongianus (a Ovest). Il territorio comunale di Busachi ha un'estensione di circa 60,00 kmq.

L'abitato di Busachi si è sviluppato in un costone roccioso del Terziario che ne ha caratterizzato la conformazione planimetrica e l'aspetto urbano. Costone che domina la sottostante vallata del Tirso e la piana di Abbasanta – Paulilatino.

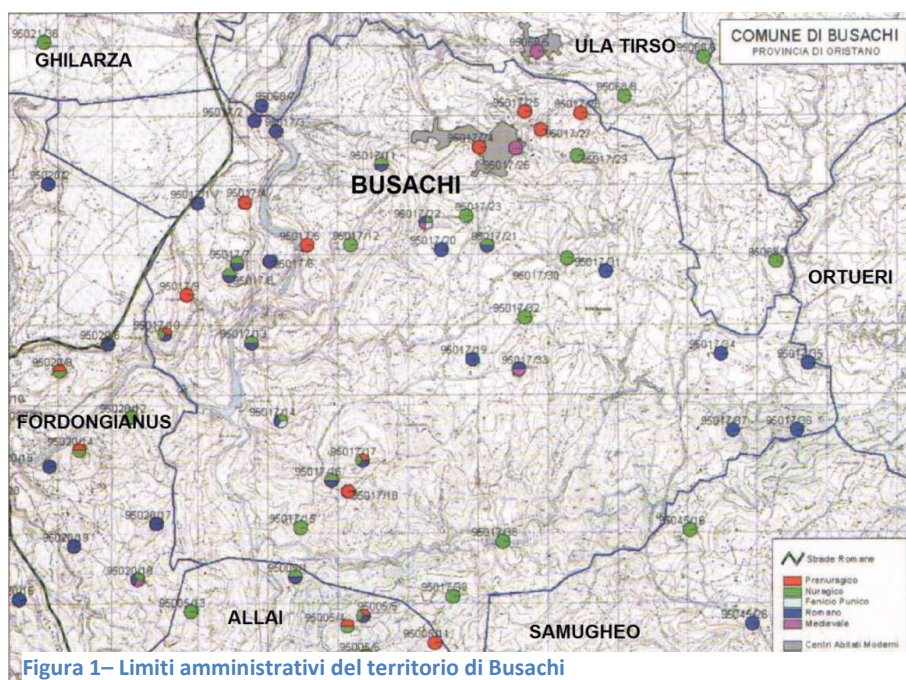


Figura 1– Limiti amministrativi del territorio di Busachi

Le aree che gravitano attorno al centro abitato sono intensamente frazionate e i terreni, divisi da siepi, sono utilizzati prevalentemente per la pastorizia. L'agricoltura è praticata solo a livello familiare nelle poche aree dove le conca-
vità del versante lo permettono.

L'agglomerato urbano si sviluppa lungo il percorso matrice, individuabile nella strada proveniente da Fordongianus.



Figura 2 - Stralcio della Carta d'Italia IGM

Il centro di antica e prima formazione del comune di Busachi è più piccolo del centro storico individuato nel PUC e si divide in due parti, il lato est (denominato Busachi De Susu) di superficie pari a 8.16 Ha e il lato ovest (denominato Busachi De Josso) di superficie pari a 6.00 Ha. Il centro storico si estende complessivamente su una superficie di circa 31 Ha.



Figura 3 - Centro storico (giallo) e centro di prima e antica formazione (rosso)

Il Piano particolareggiato vigente (datato 1985) prevede i seguenti parametri urbanistici: il rapporto di copertura massimo è fissato in 0.60 mq/mq; l'indice massimo di fabbricabilità fondiaria è di 5 mc/mq; la superficie del centro storico è pari a 30,84 ha; la capacità insediativa teorica è di 2745 abitanti.

4. Cenni geologici molfologici

Il contesto geologico di riferimento è rappresentato principalmente dagli eventi del vulcanismo Oligo-miocenico in contemporanea alla messa in posto della successione sedimentaria, come testimoniato dalla grande estensione degli affioramenti e dai cospicui spessori delle litologie vulcaniche che raggiungono parecchie centinaia di metri.

Si ritrovano le sequenze ignimbriche costituite principalmente da prodotti piroclastici a chimismo da dacitico a riolitico. La genesi è riconducibile prevalentemente a prodotti di flusso (flow e surge) ed in quantità minima a prodotti di caduta (fall). I prodotti riferibili a flussi “ignimbrici” sono stati suddivisi in una serie superiore ed in una serie inferiore (Deriu, 1964; Coulon, 1977). La serie inferiore, affiorante largamente nella Sardegna centrale, è costituita da potenti coltri ignimbriche a chimismo riolitico. Si presentano in forma di banchi in facies tufacee, piroclastiche, pomiceo-cineritiche, di colorazione da biancastro a rosa-verdastro, alternate ad estese bancate di natura fortemente litoide, porfiriche, a struttura eutassilica, di colore rosso violaceo. Entrambe sono caratterizzate da un chimismo riolitico-riodacitico e sono originate da fenomeni vulcanici di tipo esplosivo. Le loro sequenze indicano emissioni conseguenti a eruzioni di tipo pliniano, caratterizzate da successioni comprendenti depositi di ricaduta e depositi di colata piroclastica. I tufi, concordanti con le ignimbriti, sono costituiti da depositi vulcanici di tipo cineritico, ricchi di pomici e xenoclasti, gradati dalla fase aerea, e sono stati generati da fenomeni più “tranquilli” rispetto alle ignimbriti, caratterizzati da attività effettiva di ceneri e pomici. Essi sono spesso alterati per argillificazione e quindi, contrariamente alle ignimbriti, tendenzialmente impermeabili, infatti, frequentemente, il contatto tra le due litologie è evidenziato da sorgenti di sfioro.

5. Cenni idrogeologici

L'idrografia superficiale dell'area vasta in cui si ritrovano le litologie ignimbriche è caratterizzata da una rete di canali di drenaggio che costituiscono un reticolo idrografico prevalentemente sub dendritico tipico di terreni con una bassa permeabilità, dove è evidente un certo orientamento preferenziale in direzione NW- SE, causato da un certo controllo tettonico. I principali corsi d'acqua limitrofi al centro urbano, sono il Riu Oggju, che nasce in prossimità della località Bingiales ad una quota di 430 mt s.l.m. e il Riu Pitzuarbule, che ha origine in località Terra 'E Piu ad una quota di 290 mt s.l.m., entrambi a carattere torrentizio. Inoltre sono presenti impluvi naturali del terreno che fungono da collettori secondari per immettere le acque di scorrimento nei corsi d'acqua principali.

Il Riu Oggju ha una lunghezza di 3.036 mt, attraversa la periferia nord del centro urbano, drenando quasi totalmente le acque dello stesso; prosegue poi in un alveo incassato in località Caedda-Suiles sino al territorio di Ula Tirso, dove in località Calavrighe si interseca con il Rio Littu per poi immettersi nel Fiume Tirso.

Il Riu Pitzuarbule ha una lunghezza di 2300 mt, è posto ad ovest del centro urbano, anch'esso presenta un alveo incassato ed in località Olisa e Grasseda si immette nel Fiume Tirso.

Idrogeologia sotterranea. In corrispondenza del centro abitato l'infiltrazione delle acque nel terreno è da considerarsi pressoché nulla a causa dell'impermeabilizzazione del substrato dovuta all'urbanizzazione. Nell'area vasta il complesso ignimbritico è caratterizzato da permeabilità primaria nulla o scarsa, in realtà a causa degli eventi tettonici, acquisisce una permeabilità secondaria per fes-

surazione. Inoltre il grado di permeabilità e il potenziale acquifero dipendono dall'orientazione e dalla quantità delle fessure, infatti queste più sono verticali in direzione della gravità, più il grado di permeabilità cresce. Sono presenti sorgenti di contatto originatesi fra le ignimbriti, permeabili per fratturazione e i livelli tufacei che fungono da substrato impermeabile.

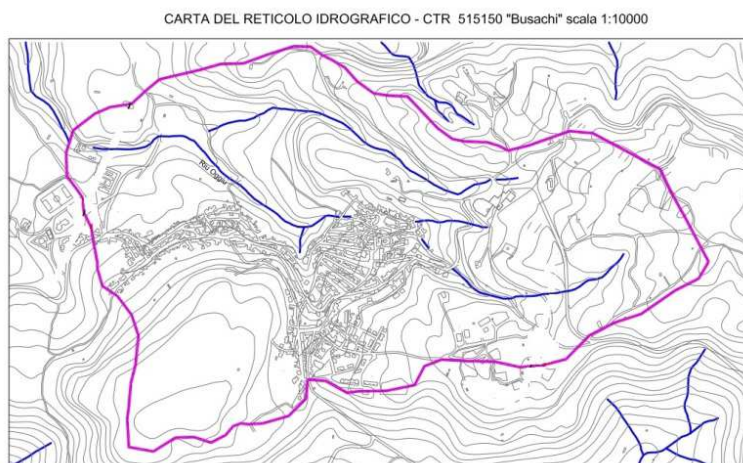


Figura 4 - Corsi d'acqua (blu) e bacino imbrifero del Rio Oggiu (magenta)

6. Peculiarità paesaggistiche

I diversi monumenti storici e religiosi e la presenza di palazzi di interesse storico-artistico testimoniano l'importanza storica del centro del Barigadu.



Figura 5 - Conventu



Figura 6 -Vista aerea Busache de Susu



Figura 7 - Vista aerea Busache de Josso

Busachi si dispone su un pendio ad anfiteatro dal quale lo sguardo si apre verso la valle del Tirso e le colline del Montiferru.

Il centro urbano è stato caratterizzato dalla presenza secolare di due principali rioni: “Busache de Susu” e “Busache de Josso” a cui solo in tempi più recenti si aggiunse il rione di “Campu Maiore”.

Il paese di Busachi si presenta come uno dei pochi paesi della Sardegna che sia riuscito a mantenere quasi interamente integro il suo centro storico.

Particolarmente suggestiva risulta l'immagine del paese che, anche nelle sue più recenti costruzioni, si presenta costruito da abili scalpellini con l'utilizzo della stessa trachite rossa, di cui risulta costituito il versante su cui si erige il paese, secondo le regole e le tipologie storicamente utilizzate.

Gli isolati si caratterizzano per l'allineamento e l'affaccio delle case sulla vie pubbliche secondo un'alternanza di diverse tipologie chiaramente distinguibili. Si distingue in particolare, rispetto ai centri limitrofi, la tipologia cosiddetta a “Palattu” riconoscibile per lo sviluppo in altezza e la presenza del passo carraio per il collegamento dalla strada pubblica alla corte retrostante.

Nella parte alta la forma urbana è più complessa e gli isolati si dilatano in profondità e contengono sia lotti passanti che contrapposti. Le strade sono asfaltate e la quota del piano stradale è stata spesso sollevata rispetto all'originale.

Le dimore sono in genere di dimensioni importanti con interessanti complessità volumetriche quando si dispongono in aree scoscese.



Figura 8 - Chiesa Sant'Antonio da Padova

7. Iter procedurale di verifica dei centri di antica e prima formazione e del piano particolareggiato (vigente) del centro storico

A seguito della fase di co-pianificazione tra Regione e Comune, con Delibera di C.C. n. 25 del 22.05.2007, è stata approvata la nuova perimetrazione del centro di antica e prima formazione del Comune di Busachi.

Con determinazione n. 661/DG del 16.07.2007 della Direzione Generale della pianificazione urbanistica territoriale e della vigilanza edilizia dell'Assessorato regionale agli Enti locali, Finanze e Urbanistica, è stato approvato l'Atto ricognitivo riguardante la perimetrazione del Centro di Antica e Prima Formazione del Comune di Busachi.

Con determinazione n. 282/DG del 24.02.2009 della Direzione Generale della pianificazione urbanistica territoriale e della vigilanza edilizia dell'Assessorato regionale agli Enti locali, Finanze e Urbanistica, è stata approvata la verificata conformità del Piano Particolareggiato del centro storico ai sensi dell'art. 52 delle N.T.A. del Piano Paesaggistico Regionale.

Secondo la verifica effettuata dall'Ufficio del Piano della Regione Sardegna, la relazione storica e tecnica e i contenuti grafici del Piano Particolareggiato risultano in linea di massima rispondenti alle richieste del PPR, ma necessitano di integrazioni, mentre per quanto concerne le norme tecniche diversi aspetti risultano assenti.

Pertanto l'obiettivo che l'Amministrazione Comunale si prefigge è quello di dotarsi di un Piano in sintonia con le indicazioni del PPR, in funzione di una corretta gestione del patrimonio edilizio storico e del tessuto urbano, di favorire nel contempo un utilizzo razionale delle risorse già presenti, di contrastare l'abbandono e lo spopolamento del centro storico e di evitare di sfruttare ulteriore territorio circostante.

8. Azioni del piano

Partendo dagli aspetti positivi che l'attuazione del piano del 1985 ha saputo generare, il nuovo piano avrà come punto di partenza il Piano Particolareggiato vigente. Attraverso il Piano Particolareggiato del Centro Matrice, il Comune di Busachi intende proseguire un progetto di sviluppo e salvaguardia del patrimonio storico-architettonico-paesaggistico oramai intrapreso da decenni, anche sulla base di nuovi concetti introdotti dal Piano Paesaggistico Regionale, così come da risultati emersi, nei vari studi sui centri storici della Sardegna e portati avanti in questi ultimi anni.

Gli obiettivi principali che il redigendo Piano Particolareggiato si propone possono essere riassunti nei seguenti punti:

- Recupero e riutilizzo del patrimonio edilizio attraverso il ripristino delle funzioni residenziali, valorizzazione attività commerciali/artigianali/insediamento attività compatibili;
- Definire gli orientamenti e indirizzi per la riqualificazione degli spazi pubblici e degli elementi di arredo urbano;
- Regolamentare gli interventi edilizi al fine di valorizzare lo stato dei luoghi e la percezione degli spazi anche attraverso la rimozione o riqualificazione degli elementi incoerenti con gli obiettivi di tutela e salvaguardia dei caratteri tipologici, costruttivi e paesaggistici;
- Definire le norme di salvaguardia e tutela degli elementi costruttivi tradizionali del Centro di antica e prima formazione e degli elementi a valenza storico culturale ivi identificati e dei loro contesti;

- promuovere il restauro e il recupero degli edifici storici tradizionali;
- Salvaguardia elementi deboli dell'insediamento storico;
- Promuovere gli interventi finalizzati a conferire un'immagine unitaria e riconoscibile e dell'abitato storico
- Riqualificazione, congiuntamente con il tessuto edilizio, degli spazi pubblici, della rete viaria e dei percorsi di collegamento con il territorio;
- Promuovere l'arte del costruire secondo la tradizione locale;
- Scoraggiare il ricorso all'uso di elementi di finitura, particolari costruttivi, tecniche e materiali incongrui e comunque estranei alle caratteristiche del tessuto edilizio locale
- Promuovere azioni tali da incoraggiare il ritorno ad abitare il centro storico;
- l'indicazione delle volumetrie eventualmente realizzabili all'interno del perimetro di Piano e delle modalità realizzative nel rispetto dei caratteri tipologici, costruttivi e paesaggistici dell'impianto storico;
- definizione di indirizzi operativi per la qualificazione energetica ed ambientale degli edifici.

9. Analisi del piano per la verifica di assoggettabilità

9.1 Caratteristiche del piano o del programma

Al fine di consentire la verifica di assoggettabilità all'autorità competente si rende necessaria una descrizione del piano oggetto di verifica e dei possibili effetti ambientali che potrebbero derivare dalla sua attuazione. Tale descrizione va fatta facendo riferimento ai criteri di cui all'Allegato 1 del D.Lgs. 152/2006, e s. m. i. .

9.1.1 In quale misura il piano stabilisce un quadro di riferimento per progetti e altre attività.

Il presente Piano Particolareggiato costituisce riferimento per progetti o attività relativi ai singoli interventi edilizi che però non determineranno impatti significativi sull'ambiente in quanto di modesta entità e localizzati in un contesto già urbanizzato.

Il piano particolareggiato del centro matrice è un piano attuativo che ha la funzione di dare compimento alle previsioni dello strumento di pianificazione generale (Piano Urbanistico Comunale), e di regolamentare gli interventi realizzabili, coordinando e governando i processi di salvaguardia, valorizzazione e trasformazione del Centro Matrice e dei suoi diversi usi, con il fine di tutelare i valori storico architettonici ed urbanistici del patrimonio insediativo esistente e di disciplinare il recupero, la riqualificazione e, ove consentito, le nuove edificazioni.

9.1.2 In quale misura il piano influenza altri piani.

Il piano sarà redatto in coerenza con gli strumenti di pianificazione sovraordinati in atto in particolare con il Piano Paesaggistico Regionale, Piano Assetto Idrogeologico e il Piano Urbanistico Comunale.

In particolare per quanto concerne il P.A.I. l'area del centro matrice del comune di Busachi, esattamente quella del lato Est, è interessata per una piccola parte (come si può osservare dalle figure che seguono) da un rischio idraulico di tipo Ri4 (Via Cesare Battisti, Via Trieste, Via Raimondo Bonu e Via Satta). Il Piano particolareggiato in corso di elaborazione quindi terrà conto dei vin-

coli prescritti dal P.A.I.



Figura 9 - Centro matrice lato Est (celeste) e aree a rischio idraulico R₄ (rosso)

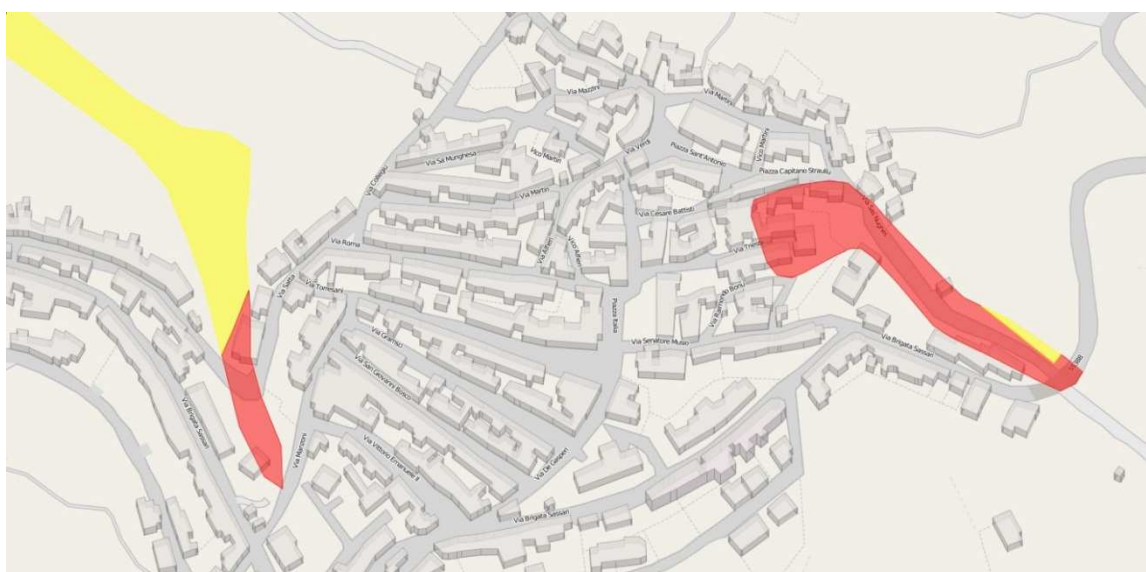


Figura 10 - Estratto P.A.I. - Aree a rischio idraulico R₄ (rosso) e R₂ (giallo)

In definitiva, essendo questo un piano sotto ordinato ai suddetti, si può affermare che non li influenza ma piuttosto si sottomette ad essi.

9.1.3 Promozione dello sviluppo sostenibile.

Il Piano Particolareggiato è perfettamente integrato con le considerazioni ambientali in quanto si pone esso stesso come strumento di tutela e salvaguardia del territorio ed inoltre promuove lo sviluppo sostenibile con particolare riferimento alla tutela delle risorse naturali ed alla qualità della vita.

I principi di sostenibilità, applicati al Piano Particolareggiato, devono portare al rispetto dello sviluppo sostenibile, enunciato in termini generali dall'art. 3 quater del D. Lgs. n. 152/2006, che richiedono:

- a) Ogni attività umana giuridicamente rilevante ai sensi del presente codice deve conformarsi al principio dello sviluppo sostenibile, al fine di garantire che il soddisfacimento dei bisogni delle generazioni attuali non possa compromettere la qualità della vita e le possibilità delle generazioni future.
- b) Anche l'attività della pubblica amministrazione deve essere finalizzata a consentire la migliore attuazione possibile del principio dello sviluppo sostenibile, per cui nell'ambito della scelta comparativa di interessi pubblici e privati connotata da discrezionalità gli interessi alla tutela dell'ambiente e del patrimonio culturale devono essere oggetto di prioritaria considerazione.
- c) Data la complessità delle relazioni e delle interferenze tra natura e attività umane, il principio dello sviluppo sostenibile deve consentire di individuare un equilibrato rapporto, nell'ambito delle risorse ereditate, tra quelle da risparmiare e quelle da trasmettere, affinché nell'ambito delle dinamiche della produzione e del consumo si inserisca altresì il principio di solidarietà per salvaguardare e per migliorare la qualità dell'ambiente anche futuro.
- d) La risoluzione delle questioni che involgono aspetti ambientali deve essere cercata e trovata nella prospettiva di garanzia dello sviluppo sostenibile, in modo da salvaguardare il corretto funzionamento e l'evoluzione degli ecosistemi naturali dalle modificazioni negative che possono essere prodotte dalle attività umane.

9.1.4 Problemi ambientali pertinenti al piano.

Il piano particolareggiato, per tutto ciò esposto sopra, non introduce modifiche alle attività e destinazioni d'uso già consolidate e, agendo su un'area destinata prevalentemente a scopo residenziale, si può affermare che la sua applicazione non avrà ricadute negative sull'ambiente.

9.1.5 Rilevanza del piano in attuazione alla normativa comunitaria nel settore dell'ambiente.

Il piano essendo uno strumento attuativo di dettaglio relativo a un'area già urbanizzata e infrastrutturata, non entra in contrasto con la normativa comunitaria del settore ambientale in quanto non contempla iniziative o misure in larga scala. Non esistono interazioni con piani e/o programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque.

9.2 Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate

9.2.1 Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti.

Impatti nel lungo periodo: assenti in quanto il piano ha come fine quello della tutela ambientale e i contenuti in esso riportati seguono i dettami e le prescrizioni dei piani di pianificazione preordinati in primis il P.P.R.

Impatti nel breve periodo: sono quelli derivanti dalle attività edilizie normate dal piano ma si possono considerare irrilevanti in quanto puntuali, di breve durata, reversibili e soprattutto

to già regolamentate dalla normativa di settore (smaltimento rifiuti provenienti da cantiere e inquinamento acustico).

Poiché le attività previste dal piano sono prevalentemente di tipo edilizio, gli impatti più probabili e frequenti saranno rappresentati dalle attività di cantiere, che per loro stessa natura sono temporanei e reversibili. Queste attività possono dunque essere considerate irrilevanti, tanto più perché sottoposte a normativa specifica di settore.

9.2.2 Carattere cumulativo degli impatti.

Per quanto affermato al punto precedente si ritiene di non dover affrontare il presente punto.

9.2.3 Natura transfrontaliera degli impatti.

Non presente

9.2.4 Rischi per la salute umana o per l'ambiente.

Il piano non introduce fonti di pericolo e/o fattori di rischio rispetto alla situazione attuali, prevede anzi la mitigazione dei rischi con il recupero di edifici pericolanti.

L'intervento non prevede la presenza di sostanze o lavorazioni tali da poter provocare esplosioni, incendi o rilasci di sostanze tossiche.

9.2.5 Entità ed estensione nello spazio degli impatti.

Legati alle singole attività edilizie e per questo limitati nello spazio a pochi metri dall'area di cantiere e soprattutto di entità esigua e immediatamente reversibili

9.2.6 Valore e vulnerabilità dell'area interessata.

Il piano si propone come finalità quella di tutelare e accrescere il valore dell'area di interesse attraverso la salvaguardia del patrimonio architettonico, storico e culturale, eliminando la vulnerabilità della stessa grazie alla definizione delle norme e dei regolamenti per evitare interventi edilizi non conformi.

Appurato che l'oggetto del piano è il centro matrice, il cui valore culturale è riconosciuto e tutelato dal PPR e considerato che la finalità del piano è proprio quella di rendere effettive le prescrizioni e le indicazioni del PPR, gli impatti generati dall'attuazione del piano stesso non possono far altro che diminuire la vulnerabilità dell'area. Inoltre la sua applicazione non comporta il superamento di livelli di qualità ambientale o un utilizzo intensivo del suolo, per quanto precedentemente esposto.

9.2.7 Impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

Non presente

10. Conclusioni

Sulla base delle valutazioni fatte nei capitoli precedenti risultano evidente che il Piano Particolareggiato avrà un impatto ambientale minimo ed in ogni caso positivo rispetto all'aspetto edilizio e più in generale urbanistico, come palesemente si evince dalle azioni del pianto descritte sommariamente al paragrafo 8.

In particolare il principale obiettivo sarà quello di continuare la strada intrapresa da tempo dall'Amministrazione Comunale mirata alla creazione di un borgo paesaggisticamente autentico

Sulla base di tutto ciò e in riferimento al paragrafo 2.2.1 delle Linee Guida per la Valutazione Ambientale Strategica dei Piani Urbanistici Comunali approvate con D.G.R. n.44/51 del 14 dicembre 2010, si ritiene che il Piano Particolareggiato del Centro Matrice di Busachi non necessita di VAS.

Busachi, 21 marzo 2014

I tecnici

(Ing. Raimondo Manca)

(Arch. Marianna Masuli)

(Ing. Giuseppina Serra)

Sommario

Premessa	1
1. Quadro normativo	1
2. Cenni storici	2
3. Inquadramento geografico e urbanistico	3
4. Cenni geologici morfologici	5
5. Cenni idrogeologici	5
6. Peculiarità paesaggistiche	6
7. Iter procedurale di verifica dei centri di antica e prima formazione e del piano particolareggiato (vigente) del centro storico	8
8. Azioni del piano	9
9. Analisi del piano per la verifica di assoggettabilità	10
9.1 Caratteristiche del piano o del programma	10
9.1.1 In quale misura il piano stabilisce un quadro di riferimento per progetti e altre attività	10
9.1.2 In quale misura il piano influenza altri piani.	10
9.1.3 Promozione dello sviluppo sostenibile	11
9.1.4 Problemi ambientali pertinenti al piano	12
9.1.5 Rilevanza del piano in attuazione alla normativa comunitaria nel settore dell'ambiente	12
9.2 Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate	12
9.2.1 Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti.	12
9.2.2 Carattere cumulativo degli impatti.	13
9.2.3 Natura transfrontaliera degli impatti.	13
9.2.4 Rischi per la salute umana o per l'ambiente.	13
9.2.5 Entità ed estensione nello spazio degli impatti	13
9.2.6 Valore e vulnerabilità dell'area interessata	13
9.2.7 Impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale	13
10. Conclusioni	14